

Achille SANNIA, nato a Campobasso il 22 aprile 1828 da Liberantonio, intransigente magistrato di origine morconese, e da Saveria Diodati; seguì i primi studi a Campobasso e a Lucera, prima di trasferirsi a Napoli dove intraprese gli studi matematici, entrando, per concorso, alla Scuola di Ponti e Strade, da dove uscì laureato in Ingegneria, al termine del normale corso di studi.

Dopo la laurea, restò nella stessa Scuola quale docente di geometria.

Nel 1863, la Scuola di Ponti e Strade assunse la denominazione di Scuola di Applicazione degli Ingegneri e lui fu invitato dall'allora Ministro Pisanelli ad assumerne la direzione. Il Sannia, educato a principi inflessibili di dirittura morale che lo accompagneranno per tutta la vita, rifiutò, riferendo al ministro, “ci sono persone più meritevoli di me ad assumere l'incarico..” e fece il nome del Prof. Fortunato Padula. Il ministro apprezzò l'alto senso di umiltà ed onestà del Nostro e nominò il Padula Direttore della Scuola, ma volle fermamente che lui accettasse l'incarico di Vice Direttore.

Nel 1877 fu nominato professore ordinario alla facoltà di Matematica della Regia Università di Napoli.

Nel contempo partecipò attivamente alla vita politica e sociale della città partenopea e venne eletto consigliere comunale, assumendo pure, per lungo tempo, l'incarico di Assessore alla Pubblica Istruzione. Dal 1866 al 1892 fu eletto Consigliere Provinciale di Benevento e dal 1866 al 1887 fu deputato al Parlamento, eletto nel collegio di Morcone.

Nel 1890 fu nominato Senatore del Regno.

Achille Sannia, durante la sua attività di studioso e di docente, produsse molti contributi in appunti, conferenze e studi, ma, avendo un carattere perfezionista che lo portava a cambiare continuamente lo stile della sua scrittura, non pubblicò tutti i suoi lavori, dandone così alle stampe soltanto due: *Elementi di Geometria elementare* ed. Pellerani, Napoli 1868 e “*La Geometria Proiettiva*”.

Sposò Angiolina D'Ovidio, sorella dei due illustri molisani, Francesco ed Errico, letterato il primo, matematico il secondo; fu di carattere allegro; dotato di forte memoria conosceva a mente tutta la “Divina Commedia” e le poesie di Giuseppe Giusti.

Morì a soli 64 anni in Napoli, l'8 febbraio 1892. La città di Campobasso gli ha dedicato la prima traversa scendendo a lato destro Via San Giovanni dei Gelsi, subito dopo il passaggio a livello della ferrovia per Termoli; mentre un suo busto è stato eretto all'interno della facoltà di matematica dell'università di Napoli.